

## Rassegna del 23/02/2014

SOCHI 2014	Corriere della Sera	53	Il commento - Non è solo sfortuna È anche tecnica	Cotelli Mario	1
SOCHI 2014	Corriere della Sera	55	Renzi: «Azzurri vi aspetto»	...	2
SOCHI 2014	Corriere dello Sport	19	Renzi a Malagò «Bravi, e adesso venite a trovarmi»	...	3
SOCHI 2014	Corriere dello Sport	19	Roma 2024 nasce... in cucina	...	4
SOCHI 2014	Tuttosport	20	Lo psicologo tenuto a casa Grave errore	Viberti Paolo	5
SOCHI 2014	Citta'	37	Il retroscena - Partita la volata per Roma 2024	...	6
SPORT E POLITICA	Avvenire	20	L'analisi - Ma occorre una nuova politica dello sport	Landoni Enrico	7
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	31	Intervista a William Frullani - «Io, superficiale Perché rovinarsi la carriera?»	Buongiovanni Andrea	9
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	19	Frullani espulso dall'Olimpiade	m.e.	11
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	53	I casi di doping saliti a 4: anche l'ucraina Lisogor	...	12
CONI	Tempo	44	In breve - All'Acquacetosa il premio Madella	...	13
SPORT E POLITICA	Corriere dello Sport Roma	23	La delega allo Sport resta a Delrio	...	14
SPORT E SCUOLA	Corriere di Viterbo	9	Tagli ai finanziamenti per l'attività sportiva insegnanti di educazione fisica sul piede di guerra	...	15
NUOTO	Gazzetta dello Sport	39	Nuoto - Per Barelli	...	16

## Il commento

# Non è solo sfortuna È anche tecnica

di MARIO COTELLI

**G**li azzurri dello sci hanno «bucato» le seconde manche dopo che nelle prime avevano assaporato il gusto della medaglia. Nadia Fanchini, terza dopo la prima prova del gigante si è fatta rimontare retrocedendo alla quarta posizione. Peggio per Simoncelli, bronzo virtuale sul primo tracciato del gigante, precipitato nelle retrovie sul secondo. Stesso risultato ieri per Gross nello speciale. Terzo dopo la prima manche, è terminato in quarta posizione. Mancanza di fondo, carenza di preparazione sulla distanza, incapacità di gestire l'emotività in una rassegna iridata se caricati dalla responsabilità di una medaglia? Per Gross il problema è tecnico ed ha evidenziato la negatività della iperspecializzazione che lo ha obbligato solo ed esclusivamente allo slalom.

Al contrario di Hirscher e Kristoffersen, staccatissimi dopo la prova d'apertura, risaliti a medaglia grazie alle qualità motorie assimilate allenandosi anche in gigante e consentendo loro di affrontare con successo una serie di porte, distanti ed angolate, nei pressi del traguardo. Gross, slalomista puro, si è impantanato su quelle porte, tipiche del gigante, e inusuali in slalom. Una medaglia buttata al vento, quando tutto deponeva a suo favore. Neureuther, Ligety, Pinturault ed i francesi traditi dal tracciato schizofrenico, aritmico, antidiluviano del padre di Kostelic, al pari degli svedesi Myhrer secondo e Hargin ex aequo con Gross, nella prova d'apertura. Inglorioso l'abbandono di Razzoli. Meglio non convocarlo, per evitargli una brutta figura, indegna di un campione olimpico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Renzi: «Azzurri vi aspetto»

Il neo premier Matteo Renzi ha chiamato il presidente del Coni Giovanni Malagò per complimentarsi con gli azzurri. «Complimenti per come sta andando l'Olimpiade. Quando tornate venite a trovarmi». Vicino a Malagò c'era Arianna Fontana e Renzi ha voluto congratularsi anche con lei.



**IL NEOPREMIER**  
**Renzi a Malagò**  
**«Bravi, e adesso**  
**venite a trovarmi»**



**ROMA** - Matteo Renzi ha chiamato Giovanni Malagò per fare i complimenti alla squadra azzurra presente a Sochi. «*Complimenti per come sta andando l'Olimpiade* - ha detto il neopremier - *Quando tornate venite a trovarmi*». Vicino a Malagò c'era Arianna Fontana e Renzi ha voluto complimentarsi anche con lei per le tre medaglie conquistate. Renzi aveva già fatto visita al Coni da sindaco di Firenze con Graziano Delrio, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio.



SOSTEGNO DELLA CANDIDATURA A CASA ITALIA

# Roma 2024 nasce... in cucina

## Ricucito il rapporto con la Spagna, una serata sudamericana, l'importante ruolo di re Costantino

**SOCHI** - La stretta di mano con re Costantino, lo strappo ricucito con la Spagna, e ancora la visita di Alberto di Monaco e la cena tra gli eletti di Putin. I Giochi paralleli dell'Italia a Sochi sono andati in scena fuori dai palazzetti del ghiaccio o dalle piste da sci, serviti per gettare le basi della candidatura olimpica del 2024. In tre settimane sulle rive del Mar Nero si è giocata una partita diplomatica fondamentale per rimettere in piedi il progetto a cinque cerchi, bocciato da quello che fu il governo Monti.

**CINQUE CONTINENTI** - A Casa Italia, quartier generale degli azzurri, sono passati i cinque continenti: rappresentanti di tutti i Paesi, e soprattutto, in quanto membri Cio, tutti possibili voti quando nel 2017 si deciderà la sede ospitante dei Giochi. La strada è ancora lunga, i tempi meno: perché già a fine anno nella sessione straordinaria del Cio a Montecarlo verrà scelta la sede in cui il Cio si riunirà per assegnare la rassegna olimpica dopo Tokyo 2020.

Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ha lavorato molto sulla diplomazia: la cucina made in Italy, merce rara da queste parti, ha reso più accattivante l'operazione e alla tavola azzurra sono praticamente passati tutti. A inaugurare la serie il comitato olimpico spagnolo, con il quale c'era da riportare il sereno dopo che l'Italia si è schierata decisamente per Tokyo, scartando Madrid, nella precedente assegnazione: la moglie di Samaranch jr è romana e riportare il sereno tra i due Paesi non è stato difficile.

Un ruolo importante per la sezione "teste coronate" lo gioca re Costantino: l'ex sovrano greco, membro onorario del Cio, ha vissuto a Londra e tiene sotto controllo la

lobby reale, da Anna d'Inghilterra ad Alberto di Monaco. Anche il principe monegasco ha fatto visita a Casa Italia, così come due esponenti del giro degli atleti: Frank Fredericks, sprinter namibiano che vive in Germania e Claudia Bokel, spadista tedesca ora presidente della commissione atleti del Cio.

**VOTI DAL SUDAMERICA** - Una sera è stata dedicata ai membri sudamericani. Più di una volta si è visto Sam Ramsamy, potentissimo rappresentante sudafricano e di tutto il continente, che secondo Naval El Moutawakel, membro del Marocco, deve aspettare ancora almeno trent'anni prima di poter aspirare a un'Olimpiade. E nel frattempo si incassa l'ok all'Italia.

Malagò ha ottimi rapporti con il nuovo presidente Thomas Bach, che non ha mai nascosto una certa simpatia per un'eventuale candidatura italiana.

Stretta di mano con gli australiani, e quella in avvio di Giochi con il padrone di casa che, sebbene nel tour dei quartieri generali abbia snobbato Casa Italia, nella cena con i CO di tutti i paesi ha fatto sistemare i tavoli secondo lo scacchiere del suo gradimento: in fondo Stati Uniti e Francia (i paesi che non hanno mandato rappresentanti istituzionali alla cerimonia inaugurale), l'Italia di Malagò tra gli eletti. Il presidente del Coni ha parlato col leader del Cremlino: lingua scelta per il bilaterale il tedesco, con Bach a fare da interprete. E a Sochi Enrico Letta, praticamente ultima uscita da premier, aveva rilanciato Roma 2024 definendola «partita giocabile».

La palla ora passa a Matteo Renzi, i cui rapporti con il Coni sono buoni: il 9-10 giugno poi si celebrano i 100 anni del Coni, altra occasione ghiotta per fare lobby. Poi scatterà la corsa: tante le possibili avversarie di Roma, solo l'America ne ha sette papabili (Boston, Dallas, Filadelfia, Washington, Los Angeles, San Diego e San Francisco); facile che ci riprovi Doha, e si lanci Baku. Meno europee, qualche chance per l'Italia che a Sochi ha lanciato la sua volata.



Il presidente del Coni Giovanni Malagò, 54 anni, a Casa Italia a Sochi. A destra Matteo Renzi, 39 (LaPresse, Ansa)



# Lo psicologo tenuto a casa Grave errore

## Alla base dei podi solo sfiorati c'è una scelta subita dagli atleti

**Non è stato portato in Russia per risparmiare. C'era un collega del Coni, che però non conosceva affatto i ragazzi**

PAOLO VIBERTI

ANCORA tre quarti posti per gli azzurri ieri, i primi due dallo slalom parallelo di snowboard, protagonisti o forse "vittime" Aaron March e Corinna Boccacini, quindi nella serata italiana quello più beffardo e indigesto, nello slalom maschile con Stefano Gross autore di una prova maiuscola ma sceso dal 3° di metà gara al 4° conclusivo, a soli 5/100 dal podio: e così siamo arrivati a otto, perché ai tre, appena citati dobbiamo aggiungere il Team Event di pattinaggio artistico, Karin Oberhofer nel biathlon, Daniela Merighetti e Nadia Fanchini nello sci alpino, Alessandro Pittin nella combinata nordica.

**NO FATO** Sfortuna? Macché, non scherziamo, perché anche nello sport come nella vita nulla capita per caso. I nostri quarti posti hanno una motivazione e una ragione di esistere. Molto spesso sono addirittura da considerare un

"quasi exploit" e non certo "una medaglia mancata". Ci spieghiamo meglio. Che cosa ha fatto Daniela Merighetti nelle discese di Coppa del Mondo di questa stagione? Al massimo un ottavo posto a Cortina, il 24 gennaio. E Nadia Fanchini in gigante? Quest'anno era arrivato un quinto a Lienz, il 28 dicembre scorso, miglior risultato di tutta la sua carriera di Coppa. E Alessandro Pittin nella combinata nordica 2013/14? Un lusinghiero settimo posto a Seefeld, il 19 gennaio, niente di più. E Karin Oberhofer? Nelle prove individuale della corrente stagione di biathlon, la simpatica altoatesina ha raccolto al massimo un nono posto a Oestersund, dove con la staffetta mista arrivò un 4° che a Sochi è lievitata al bronzo. Anche in questo caso, insomma, non si può parlare di sfortuna. E veniamo a ieri: la Boccacini quest'anno aveva al massimo un 16° posto e non è mai salita su un podio di Coppa in carriera. Un accenno a Gross, quest'anno mai meglio del 9° posto (ad Adelboden): ieri ha fatto una gran gara, stando ai precedenti. L'unico che avrebbe potuto pretendere di più in base al proprio passato era Aaron March, 3° a Bad Gastein in un recente slalom parallelo.

**PSICOLOGO** In relazione a ciò che si è appena scritto sarebbe lecito pensare che le mancate medaglie azzurre te-

sté citate - e alcune altre - non siano il frutto di un fato avverso. No, niente di tutto ciò, inutile scagliare ire contro il destino avverso perché non siamo come Ettore il troiano che nulla poteva contro i dardi di Achille guidati... divinamente da Giunone. Quello italico è stato invece un problema di testa, perché al momento giusto il supporto psicologico non è stato sufficiente o è risultato precario. Perché? Ed ecco la scoperta di ieri: per problemi di bilancio, lo psicologo che ha seguito da mesi tanti atleti impegnati a Sochi è stato pregato di rimanere in Italia. Al suo posto è andato un "maestro della mente" del Coni, senza dubbio supportato da indubbie capacità professionali ma con un enorme limite di base: quello di non conoscere i suoi interlocutori, non avendoli mai visti né avendo intessuto con loro un dialogo per mesi o addirittura per anni.

**TELEFONO** E allora? Alcuni atleti ci hanno detto di aver scelto il telefono per continuare i loro dialoghi con lo psicologo rimasto in Italia. Una terapia... mobile, nel senso di cellulare. Magari in qualche modo utile, ma senza dubbio non paragonabile a un colloquio "in presenza", insostituibile da quando la psicoanalisi di Freud, la psicologia analitica di Jung o la psicoanalisi di Lacan hanno schiaffeggiato la religione che spiegava

tutto con dogmi trascendenti, proponendo l'affascinante teoria dell'inconscio. A questo punto potrebbe sorgere una domanda assai lecita: ma è proprio così importante uno psicologo nello sport?

**NORVEGIA** Risposta banale: lo psicologo transita colui che gli è di fronte verso una maggiore conoscenza che ognuno di noi dovrebbe avere di se stesso, perché solo così si possono poi nutrire speranze concrete di andare verso il proprio benessere (inteso etimologicamente come "stare bene") e da lì offrire il meglio agli altri. Dunque, è preziosissimo non solo nello sport, ma nella vita! La Norvegia, prima nel medagliere, è arrivata a Sochi con 7 (!) psicologi, uno per settore. I nostri atleti in troppe occasioni sono stati battuti da loro stessi e dalla paura del risultato. E lo psicologo stava a casa, mentre qualche dirigente o politicante a Sochi faceva di tutto per mettersi a favore di telecamera. Pur non essendo certo da podio...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**➔ IL RETROSCENA**

**Partita la volata per Roma 2024**



**La stretta di mano con Re Costantino, lo strappo ricucito con la Spagna, e ancora la visita di Alberto di Monaco e la cena tra gli eletti di Putin. I Giochi paralleli dell'Italia a Sochi sono andati in scena fuori dai palazzetti del ghiaccio o dalle piste da sci, serviti per gettare le basi della candidatura olimpica del 2024. In tre settimane sulle rive del Mar Nero si è giocata una partita diplomatica fondamentale per rimettere in piedi il progetto a cinque cerchi, bocciato da quello che fu il governo Monti. A Casa Italia, quartier generale degli azzurri, sono passati i cinque continenti: rappresentanti di tutti i Paesi, e soprattutto, in quanto membri Cio, tutti possibili voti quando nel 2017 si deciderà la sede ospitante dei Giochi. La strada è ancora lunga, i tempi meno: perché già a fine anno nella sessione straordinaria del Cio a Montecarlo verrà scelta la sede in cui il Cio si riunirà per assegnare la rassegna olimpica dopo Tokyo 2020. Il presidente del Coni, Giovanni Malagò (in foto), ha lavorato molto sulla diplomazia: la cucina made in Italy, merce rara da queste parti, ha reso più accattivante l'operazione e sulla tavola azzurra sono praticamente passati tutti. A inaugurare la serie il comitato olimpico spagnolo, con il quale c'era da riportare il sereno dopo che l'Italia si è schierata decisamente per Tokyo, scartando Madrid, nella precedente assegnazione: la moglie di Samaranch jr è romana e riportare il sereno non è stato difficile. Un ruolo importante lo gioca re Costantino: l'ex sovrano greco, membro onorario del comitato olimpico internazionale, ha vissuto a Londra e tiene sotto controllo la lobby reale.**



L'ANALISI

## MA OCCORRE UNA NUOVA POLITICA DELLO SPORT

In Italia si è perduto il senso formativo e pedagogico dell'attività ludica sportivamente organizzata, ridotta a mero spettacolo dalla dittatura delle pay tv. Il fallimento della laurea in Scienze motorie. Bisogna puntare sull'effettiva estensione dei progetti di alfabetizzazione motoria a tutte le scuole elementari del Paese

**ENRICO LANDONI\***

«**C'**è un fatto che contraddistingue la situazione dello sport oggi in Italia ed è l'inadeguatezza degli sforzi finora attuati per la promozione dell'educazione fisica e sportiva che è fondamento di elevazione materiale ed etica dei cittadini. A queste insufficienze fa acceso contrasto l'ampiezza di mezzi di cui dispone lo sport professionistico. Alla ricchezza finanziaria [...] si accompagnano inoltre formidabili strumenti di suggestione [...]. Il risultato è la diffusa tendenza [...] a confinare lo sport in una prospettiva sempre più lontana».

Nulla di più esatto e puntuale per fotografare e descrivere l'attuale grado di sviluppo della cultura sportiva nel nostro Paese. Peccato però che l'autore di quest'analisi non sia, per così dire, un osservatore contemporaneo, trattandosi del celebre arbitro di calcio Concetto Lo Bello, deputato democristiano dalla sesta alla nona legislatura, scomparso nel 1991, e che la citazione si riferisca alla relazione introduttiva a una proposta di legge illustrata a Montecitorio addirittura nell'aprile del 1973, eppure ancora quanto mai attuale. Il che significa quindi che nel corso degli ultimi quarant'anni

davvero poco è stato fatto sul fronte della promozione di un'autentica cultura sportiva.

A dimostrarlo d'altra parte, mettendo bene in evidenza tutti i limiti della nostra identità sportiva e le gravissime conseguenze prodotte dalla mera spettacolarizzazione, a uso e consumo delle pay tv, dei grandi eventi sportivi, sono i dati del rapporto Eurispes pubblicati sulle pagine di questo giornale il 31 gennaio scorso e la stucchevole polemica divampata tra il presidente del Coni, Giovanni Malagò, e il vicedirettore generale della Rai, Antonio Marano, sulla questione dei diritti televisivi inerenti ai Giochi Invernali acquisiti da Sky per 155 milioni di euro, cifra fuori budget per il servizio pubblico.

Proprio la ricorrenza olimpica diventa così l'occasione utile per tornare a riflettere sui tratti distintivi dello sport italiano e sul profilo di colui il quale si definisce o è definito "sportivo", in mancanza di una vera discussione pubblica sul tema, rispetto a cui il silenzio e il disinteresse della politica appaiono oggi imbarazzanti, gravi, ma non sorprendenti.

Basti infatti pensare che in quasi settant'anni di storia repubblicana, il Parlamento, oltre ad avere individuato nel Coni il "supplente titolare" delle politiche pubbliche di sostegno al settore, rinunciando così alle proprie prerogative e a un diretto ruolo di indirizzo, soltanto in un'occasione ha scelto di promuovere un'adeguata iniziativa di indagine e analisi. È accaduto esattamente quarant'anni fa, a cavallo tra il 1973 ed il 1974, in occasione dell'"Indagine conoscitiva sulla situazione e sulle prospettive dello sport in Italia", che, promossa dalla Commissione Interni della Camera, presieduta dal socialdemocratico Antonio Cariglia, rappresenta quindi una sorta di unicum nella storia dell'Italia contemporanea.

Davvero tante furono allora le per-

sonalità audite a Montecitorio: il sempreverde Onesti, i presidenti di federazione e degli enti di promozione sportiva, i rappresentanti degli enti locali, alcuni atleti e diversi giornalisti, tutti a denunciare la sostanziale assenza dello Stato, lo strapotere del Coni e l'esigenza di una nuova missione educativa, volta a promuovere anzitutto l'esercizio fisico, invisato ai tanti sportivi da salotto o da telecomando.

Grazie soprattutto all'illuminante contributo di Giampaolo Ormezzano, all'epoca direttore di "Tuttosport", si giunse così alla prima ufficiale teorizzazione del binomio sport-benessere, da noi oggi assunto come dato incontrovertibile, che tale però non era quarant'anni fa. Ne è quindi seguita una reinterpretazione in chiave sempre più soggettiva del principio dello "sport per

tutti", portata poi alle estreme conseguenze dalla cosiddetta rivoluzione del *wellness*, che, divampata nel corso degli anni Novanta, ha fatto della pratica sportiva un'attività di carattere spiccatamente individualistico e ad alto contenuto estetico, e, proprio per questo, dotata di un valore aggiunto spendibile sul fronte mediatico-commerciale.

Ad appesantire il quadro, sul piano scientifico-culturale, ha poi contribuito il sostanziale fallimento dei corsi

di laurea in Scienze Motorie, che sono nati ormai quindici anni fa privi di quella solida vocazione tecni-





co-pedagogica propria degli Isef e di una necessaria centralità delle discipline umanistiche.

Che fare allora? Anzitutto rifiutare una volta per tutte il pregiudizio gentiliano davvero duro a morire, per cui lo sport è una sorta di ramo secco, di attività esclusivamente pratica, e quindi di rango inferiore a quello delle attività intellettuali e speculative. Ridefinire di conseguenza gli ordinamenti accademici e investire sul bagaglio culturale, oltre che tecnico-specialistico, dei futuri professionisti dello sport, meritevoli peraltro del presidio deontologico ed economico di un nuovo specifico ordine professionale.

Occorre puntare, poi, sull'effettiva estensione dei progetti di alfabetizzazione motoria a tutte le scuole elementari del Paese ed esigere infine dal mondo della comunicazione un nuovo approccio allo sport, facendone conoscere al grande pubblico non solo le stelle con i relativi ingaggi, ma anche e soprattutto le regole, la storia e gli specifici tratti distintivi. Così finalmente forse il divano cesserà di essere lo sport più popolare e praticato nel Paese.

*\*Docente di Storia e Legislazione nello Sport presso la Scuola di Scienze Motorie dell'Università degli Studi di Milano*

# il caso di doping WILLIAM FRULLANI

## «Io, superficiale Perché rovinarsi la carriera?»

Il bobista positivo: «Colpa degli integratori: non li ho dichiarati. Accetto ogni conseguenza ma il mio caso è diverso da quello di Schwazer»

DAL NOSTRO INVIATO  
**ANDREA BUONGIOVANNI**  
SOCHI (Russia)

■ Ieri, con le prime due manche bob a 4, avrebbe esaudito il sogno di una vita: partecipare a un'Olimpiade. Lo aveva accarezzato con l'atletica, sfiorandolo ad Atene 2004 col decathlon (minimo mancato di 73 punti). Ma ieri William Frullani - positivo all'antidoping - era a casa a Firenze, forzatamente rientrato.

### Qual è la sua versione?

«Prima fatemi chiarire una cosa: voglio uscirne a testa alta. Voglio che chi mi conosce davvero continui ad avere di me una buona opinione. Ho letto cose che mi hanno profondamente colpito e deluso. Sono scosso, non sono il mostro che qualcuno ha dipinto».

### Però è risultato positivo a un'Olimpiade, dove puntano tutti i riflettori: lo capisce?

«Sì, ma è facile fare sensazionalismo. È stato tirato in ballo il caso di Schwazer. Siamo su posizioni ben diverse».

### Dice?

«Il mio non è doping volontario. E la sostanza incriminata, uno stimolante leggero tipo caffeina, non chissà quale prodotto bandito, non l'ho assunta volontariamente».

### Non crede sia opportuno dettagliare?

«Non ho agito di nascosto a nessuno: né ai compagni, né ai medici, né alla federazione. Tanto che ora mi sono vicini».

### Come spiega allora la pre-

### senza di Dimethylamylamine?

«Posso supporre che qualche lotto degli integratori alimentari di cui faccio abitualmente uso sia stato inquinato».

### Perché pensa così?

«Ci sono diversi casi del passato che si sono sviluppati così. Anche in campo internazionale».

### Da quanto ne fa uso?

«Una quindicina d'anni, da quando faccio atletica seriamente».

### Che prodotti sono?

«Testati, delle case più attendibili: contengono creatina, aminoacidi, magnesio. Le etichette nulla riportano circa sostanze proibite».

### Dove li acquista?

«In negozi specializzati».

### In Italia?

«Sì, ma è capitato anche all'estero. Come in Nord America. E non in strane farmacie».

### Non via Internet, quindi?

«Mai».

### Sempre fatto tutto da solo?

«Sì, ma è una prassi normale, comune. Nulla di cui vergognarsi. In Russia erano in vista».

### Cosa farà ora?

«Su suggerimento dall'avvocato Giovanni Fontana, farò analizzare i prodotti».

### Quando ha superato gli ultimi controlli?

«In ottobre, a un raduno a Cesana, e a Calgary, in novembre, per una prova di Coppa

del Mondo. Usavo gli stessi integratori di sempre e di ora».

### Sa quantificare a quanti esami antidoping è stato sottoposto negli anni?

«Non precisamente, ma tanti, considerando l'atletica».

### Nulla di cui rimproverarsi?

«Di essere stato superficiale. Ma ammesso che la causa siano gli integratori, sono prodotti talmente di uso comune che non ho ritenuto necessario "dichiararli"».

### Si rende conto che ha buttato l'occasione di una vita?

«Assumere stimolanti sotto gara non avrebbe avuto senso. E poi perché rovinare una carriera?».

### Quando ha saputo della positività?

«Giovedì sera. E venerdì, a Sochi, sono stato sottoposto alle controanalisi».

### Cosa si aspetta adesso?

«Accetterò qualsiasi conseguenza, la positività non la cancello. Non so se avrò un'ammonizione o una squalifica».

### Non le interessa?

«Ho la coscienza pulita, mi interessa far venire a galla la verità. Mi mortifica il coinvolgimento di compagni, allenatore, Fisi, Coni e l'intera squadra olimpica».

### Continuerà?

«A 34 anni avrei forse fatto un'altra stagione. Ora non so».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**RITIRO FORMALIZZATO**

**Il Cio chiede al Coni  
«La decisione abbia subito attuazione»**

Con il ritiro dell'accredito e l'espulsione dai Giochi, il Cio ha formalizzato la procedura nei confronti di William Frullani. La disciplina ha chiesto alla federazione internazionale bob i provvedimenti per l'azzurro. «Il Coni - fa sapere il Cio - dovrà assicurare che la decisione, con effetto immediato, abbia piena attuazione. Il Cio riconosce gli sforzi fatti dal Coni nella lotta al doping». Ieri il Cio ha annunciato che la terza positività (Productal) riguarda la fondista ucraina Marina Lisogor e ieri è stato trovato positivo Vitalijs Pavlovs (stimolante), hockeista lettone. Perquisita la casa della biathleta tedesca Evi Sachenbacher, il terzo caso annunciato venerdì.

**CONDANNA  
DI RODA**

**Flavio Roda  
(presidente  
Fisi)**

«Il caso di doping è quello che mi fa più male in assoluto. Come sportivo, come persona che ha sempre lavorato nello sport, non pensavo che potesse succedere. Non c'erano nemmeno tante

aspettative sul bob a 4, che cosa può dare in più? Non ne vedo né un motivo né l'utilità. Hanno parlato di leggerezza no, per me è una grossa stupidità. Con tutti i medici, i fisioterapisti a cui chiedere, non ha avuto il coraggio di dire

"sto prendendo questo". E' una grossa mancanza di rispetto nei confronti di tutti gli atleti. Per me è grave, più danno di quello uno non poteva fare. Non è tollerabile, non vogliamo confonderci con queste cose, da parte nostra anche se la condanna pena sarà leggera per noi è sospeso per sempre. Chiedo scusa a tutti».

**SANZIONI DOPO IL DOPING****Frullani espulso dall'Olimpiade***Positiva la fondista ucraina che aveva imbarazzato il Cio. Quarto caso: un lettone*

**ROSA KHUTOR - (m.e.)** La Federazione Italiana Sport Invernali ha assicurato massima severità nei confronti di William Frullani, l'atleta del bob trovato positivo a uno stimolante. «Se anche gli venisse inflitta una pena lieve con noi ha chiuso», assicura il presidente Flavio Roda. Fino a tutto venerdì erano stati resi noti i nomi di due atleti che non avevano superato i controlli antidoping durante l'Olimpiade: Frullani appunto e la biathleta tedesca Evi Sachenbacher-Stehle

Durissimo anche il Cio nei confronti dell'azzurro: via l'accreditato olimpico ed espulsione dai Giochi con richiesta alla Fisi di prendere adeguati provvedimenti sanzionatori. «Il Coni - ha fatto sapere il Cio - dovrà assicurare che la decisione, con effetto immediato, abbia piena attuazione». Il Cio, comunque, «riconosce gli sforzi fatti dal Coni nella lotta al doping. I comitati olimpici nazionali dovrebbero comunque tener conto che a volte si tratta di iniziative singole degli atleti e vanno prese misure adeguate per il controllo di queste iniziative».

**NUOVO CASO** - Ieri in serata è stato escluso dalle Olimpiadi anche l'hockeista lettone Vitalijs Pavlovs, 24 anni. Il 19 febbraio, ha reso noto il Cio, è risultato positivo per la methylhexaneamina (stimolante). Ufficializzata inoltre l'identità del terzo atleta: si tratta della fondista ucraina Marina Lisogor, 30 anni. Già nominata sulla stampa mondiale nel corso di questi Giochi, peraltro: è una delle due (l'altra si chiama Kateryna Serdyuk) che non avevano partecipato, adducendo come motivo un infortunio, al team sprint dopo che il Cio aveva loro proibito di gareggiare con un segno di lutto per le vittime delle proteste in Ucraina. Secondo la versione della Lisogor la positività è stata causata da un farmaco contenente la sostanza vietata, che sarebbe stata assunta senza volerlo. Del resto anche Frullani dà la colpa di tutto a un integratore acquistato via Internet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# I casi di doping saliti a 4: anche l'ucraina Lisogor

**I casi di doping sono diventati quattro: dopo il bobbista azzurro William Frullani, la biathleta tedesca Evi Sachenbacher-Stehle, ieri sono emerse le positività della fondista ucraina Marina Lisogor e del giocatore di hockey lettone Vitalijs Pavlov. L'ucraina, 58esima nella 10 km classica, positiva alla trimetazidina, uno stimolante: nei giorni scorsi la Lisogor è stata un caso perché non si era presentata al via del team sprint dopo che il Cio aveva vietato di indossare il lutto in solidarietà alle vittime degli scontri di Kiev. Anche Pavlov positivo ad uno stimolante. Il Cio li ha esclusi dai Giochi.**



**IN BREVE**

**RICONOSCIMENTO**

**All'Acquacetosa  
il premio Madella  
sulla ricerca**

■ L'Aula Magna del Centro di preparazione olimpica dell'Acquacetosa ospita domani mattina la presentazione dei tre finalisti (Massimiliano Gollin, Pietro Picerno e Patrizio Pintus) dell'edizione 2013 del Premio «Alberto Madella», avente ad oggetto la ricerca applicata allo sport.



## LE NOMINE

## La delega allo Sport resta a Delrio

ROMA - Cattolico, padre di nove figli, nato a Reggio Emilia di cui è stato sindaco, medico endocrinologo, docente e ricercatore all'Università di Modena e Reggio Emilia, Graziano Delrio ricoprirà il ruolo chiave di sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del nuovo governo Renzi.

Da Letta a oggi nel segno della continuità Delrio che nel precedente governo è stato al ministero degli Affari regionali con delega allo Sport (da giugno 2013) dopo le dimissioni di Josefa Idem, ora oltre al delicatissimo ruolo di sottosegretario per cui seguirà passo passo il nuovo Premier, manterrà anche la delega allo Sport, settore che ha seguito con particolare impegno e dedizione soprattutto in alcuni argomenti cardine della materia.

Dentro il governo Renzi che ha già battuto con i suoi 39 anni, un doppio record, è infatti il più giovane presidente del Consiglio della storia italiana, ma anche europeo, Delrio potrà portare avanti temi come la legge sugli stadi e la candidatura di Roma ai Giochi del 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



*Un documento inviato al dirigente dell'ufficio scolastico: "Riduzione della competizioni agonistiche"*

## Tagli ai finanziamenti per l'attività sportiva insegnanti di educazione fisica sul piede di guerra



Taglio ai fondi per le attività motorie e per l'educazione fisica delle scuole della provincia

### ► VITERBO

Tagli al finanziamento dell'attività sportiva scolastica e insegnanti sul piede di guerra. Una protesta che si attuerà con la drastica riduzione nella partecipazione a tutte le competizioni agonistiche delle varie discipline sportive. A renderlo noto alcuni docenti di scienze motorie e sportive in servizio presso le istituzioni scolastiche della provincia di Viterbo. Documento inviato al dirigente dell'ufficio scolastico provinciale di Viterbo, alle organizzazioni sindacali e al presidente nazionale del Coni. "Il progetto tecnico del Ministero dell'Istruzione - spiegano i docenti - prevede per le attività complementari di educazione fisica un finanziamento di 20.280.000 euro che, diviso per il numero complessivo delle classi di istruzione secondaria in organico di diritto, determina una quota base di appena 106,44 euro lordo stato per ciascuna classe di scuola secondaria dell'organico di diritto. Un finanziamento - sottolineano gli insegnanti - frutto di progressivi e pesantissimi tagli che, dai 60.000.000 di euro stanziati nel 2009, riesce attualmente a coprire appena 20 ore ogni 9 classi. ◀





**NUOTO**

**PER BARELLI** Ancora una puntata nella vicenda della denuncia Coni per l'ipotesi di truffa aggravata da parte della Federnuoto sulle fatture per i lavori nell'impianto olimpico del Foro Italo. Il consiglio della Fin ha votato un documento in cui «sostiene con forza il presidente Paolo Barelli dandogli mandato di intraprendere ogni opportuna iniziativa al fine di tutelare gli interessi e i diritti in tutte le sedi». Nel comunicato si dice che «stimati professori universitari hanno escluso qualsiasi irregolarità e tanto meno reati nella gestione amministrativa». Inevitabilmente la storia arriverà alla prossima giunta esecutiva del Coni, il 4 marzo.

